

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

172.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Cuccaro Gennaro, <i>Amministratore unico di Sicam Srl</i>	6
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Di Paolo Ugo, <i>Esperto ambiente di Sicam Srl</i>	6, 8, 10, 11
Audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera:		Fontana Piergiorgio, <i>Vicepresidente della Paul Wurth</i>	7, 8, 9, 10, 11
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Sodano Tommaso (Misto)	9, 10
Cetera Roberto, <i>Amministratore delegato di Ecolog Spa</i>	3, 4, 5	Audizione dell'agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET), Paolo Basile Giannini:	
Sodano Tommaso (Misto)	5	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	11, 12, 13, 14
Audizione dell'amministratore unico di Sicam Srl, Gennaro Cuccaro:		Giannini Paolo Basile, <i>Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)</i>	11, 12, 13, 14
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	5, 6, 8, 9, 10, 11	Pigionica Donato (DS-U)	13

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente di Piattaforma Spa, Giancarlo Carriero:		Piglionica Donato (DS-U)	15, 18, 20
Russo Paolo, <i>Presidente</i> ..	14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	Sodano Tommaso (Misto)	15, 16, 17, 20
Carriero Giancarlo, <i>Presidente di Piatta- forma Spa</i>	14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	Visalli Alessandro, <i>Consulente di Piatta- forma Spa</i>	16, 17, 20
Coronella Gennaro (AN)	17, 18	Seguito dell'esame della proposta di rela- zione territoriale sulla Sicilia:	
Morelli Luciano, <i>Consigliere di Piattaforma Spa</i>	15, 19, 20	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	21

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato di Ecolog Spa, Roberto Cetera.

Ricordo che la Ecolog Spa ha trasmesso alla Commissione la bozza di un progetto, denominato «Clean Up Somalia», che si propone in particolare l'obiettivo di individuare, in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aree del territorio somalo interessate dalla presenza di rifiuti di origine industriale provenienti dall'Europa, al fine di attivare con gli strumenti della cooperazione internazionale procedure di bonifica e di salvaguardia dell'ambiente in relazione alle problematiche della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Somalia.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Roberto Cetera, affinché possa fornire alla Com-

missione elementi informativi in ordine al suddetto progetto, riservando eventuali domande dei colleghi al termine del suo intervento.

Il dottor Cetera è accompagnato dal dottor Lorenzo Miracle e dalla dottoressa Paola Negri.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Grazie, signor presidente, per averci dato di nuovo l'opportunità di parlare di Ecolog e delle sue iniziative.

In realtà non si tratta di un progetto ma più correttamente è un preliminare di progetto, cioè una nostra idea. Probabilmente ricorderete che nelle precedenti audizioni abbiamo parlato dell'impegno etico che caratterizza l'iniziativa di *business* della nostra azienda: la certificazione SA 8000 e la varie iniziative che ci hanno contraddistinto sul piano della conduzione etica del *business*. L'etica è nella conduzione del *business*, nel rispetto delle compatibilità ambientali, nelle soluzioni che proponiamo, nell'enfasi data alla sicurezza, alle condizioni di lavoro dei nostri dipendenti e nell'attenzione all'emarginabilità. Per esempio, abbiamo recentemente incrementato il nostro *staff* con l'assunzione di persone *Down*: siamo fra le prime aziende che stanno portando al loro interno anche questo tipo di *handicap* mentale.

Coerentemente con tale impostazione, abbiamo immaginato di avviare un progetto di intervento nei confronti della Somalia, che notoriamente in passato è stata destinataria di molti traffici di rifiuti partiti dal nostro paese, e non solo. È un progetto basato sul patrocinio della Commissione parlamentare d'inchiesta che, insieme ad un nucleo di aziende di cui ci candidiamo a far parte, immagina un

intervento in Somalia basato su tre diversi ambiti.

Il primo è una rilevazione, seppur sommaria, ma comunque sufficientemente indicativa, della presenza di siti di stoccaggio o di deposito abusivo di rifiuti pericolosi provenienti dall'estero, in modo da creare un quadro preliminare per un intervento successivo di bonifica da pianificare nelle forme proprie da parte del Governo somalo. Il secondo ambito riguarda la definizione e la proposizione di un piano di intervento sui rifiuti solidi urbani nella città di Mogadiscio, indicante tutti gli aspetti del ciclo integrato dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e ai vari elementi di raccolta differenziata. Il terzo aspetto è una forma di *tutorship* da svolgere con nuove aziende e istituzioni nei confronti degli operatori del settore, riferendoci anzitutto a quelli imprenditoriali, poi a quelli ambientali della neonata struttura statale della Somalia e infine agli organismi di vigilanza e di repressione degli illeciti ambientali nel paese.

Abbiamo pensato che se questo tipo di progetto, articolato in tre fasi, fosse stato proposto da noi, sicuramente non avrebbe avuto un ampio respiro: già è difficile mettere insieme quattro o cinque aziende su progetti di *business*, figuriamoci su materie di questo tipo... Certamente l'intervento di una istituzione avrebbe agevolato e facilitato la realizzazione di un progetto del genere. Quindi abbiamo pensato a questa Commissione parlamentare d'inchiesta, non solo per il rapporto di collaborazione avuto in passato, ma perché credo che sia l'ente istituzionalmente deputato sul tema dell'esportazione clandestina dei rifiuti. Difatti, per il lavoro che ha svolto nella presente e nella passata legislatura e per il ruolo di « faro » che ha assunto nei confronti delle imprese dal punto di vista dell'etica nella conduzione del *business* nel ciclo dei rifiuti, può legittimamente candidarsi ad invitare le imprese a svolgere un lavoro di recupero della credibilità che la parte « cattiva » delle imprese ambientali italiane — ahimè — ha acquisito in terra d'Africa.

Questa era l'idea e la proposta avanzata al presidente Russo.

PRESIDENTE. Grazie, dottore. Ho voluto che lei esponesse questa idea progettuale perché, avendone parlato nell'ultimo ufficio di presidenza, è interesse della Commissione lavorare nella direzione auspicata per individuare, di concerto con il Ministero degli affari esteri, le ragioni e le formule che consentano di avviare questo percorso in compatibilità con le funzioni della Commissione stessa, che ovviamente rimane una Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Nelle prossime ore post-natalizie mi permetterò di individuare un nostro consulente che possa seguire direttamente la vicenda, in modo da renderla in minima parte operativa, e magari a gennaio potremo fare il punto della situazione con l'ufficio di presidenza e poi in Commissione.

La ringrazio per il contributo offerto.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Nelle giornate fra Natale e Capodanno, come lei sa, saremo comunque al lavoro per l'evoluzione della situazione in Campania.

PRESIDENTE. Ci sono fatti nuovi, evolutivi?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Il fatto nuovo rispetto all'ultima informazione che avevamo dato è che siamo stati precettati. Come era stato preannunciato dal dottor Bertolaso, Ecolog è stata precettata e quindi siamo chiamati a svolgere nuovamente il lavoro interrotto.

PRESIDENTE. Solo che lo svolgete non più in quanto affidatari di un servizio, ma in quanto obbligati a svolgerlo. E sul fronte dei crediti?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Sul fronte dei crediti non c'è stata nessun'altra novità:

sono stati ulteriormente certificati e legittimati dall'intervento del dottor Bertolaso, ma non sono arrivati altri soldi.

La cosa grave è che si è dovuto rappresentare la situazione nelle forme proprie all'azionista, da cui d'altro canto non abbiamo ricevuto né indicazioni nette né strumenti per andare avanti. Quindi ho convocato un'assemblea degli azionisti; poi vedremo cosa intenderanno fare le Ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'attività è ripartita ?

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. L'attività è ripartita per quanto riguarda i camion. Pensiamo di avviare la parte dell'umido su gomma subito dopo Natale e contiamo di cominciare il trasporto su treno nei primi giorni di gennaio.

TOMMASO SODANO. Ne approfitto per porre una domanda che esula dalla questione dell'interessante progetto sulla Somalia.

Dottor Cetera, nell'ultima audizione svolta a proposito di trasporti lei fece dei riferimenti ad alcune pressioni che aveva subito. Abbiamo avuto modo di leggere sulla stampa che oltre alle pressioni si sono verificati anche fatti di rilevanza penale (un teschio trovato davanti all'ufficio) e ci sono state implicazioni con le procure. Vorrei sapere a che punto sia la questione.

Un altro elemento emerso nelle audizioni è relativo alla possibilità del trasporto delle ecoballe in Polonia. Vorrei capire se questa disponibilità ci sia ancora e se lei confermi i dati e i costi riferiti alla Commissione. Tra l'altro è stato un elemento di discussione con il dottor Bertolaso nel convegno della Commissione, non in questa seduta.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Per quanto riguarda la prima domanda, al momento dell'ultima audizione, non avendo ancora informato i Carabinieri delle minacce e degli avvisi ricevuti, non abbiamo ritenuto

opportuno dargli la rilevanza necessaria. Qualche giorno dopo l'audizione abbiamo presentato un esposto ai Carabinieri in cui abbiamo elencato una serie di fatti per lo meno sospetti, tra i quali il principale era il ritrovamento sulla porta dei nostri uffici direzionali di Roma di un avviso di pericolo di morte con un teschio stampato. Abbiamo presentato al comando ambiente dell'Arma un esposto-denuncia e ora la palla è passata nelle mani, sicuramente più affidabili, dei Carabinieri.

Per quanto riguarda la seconda domanda, per il momento sono riconfermati tutti gli aspetti commerciali di possibilità di trasferimento del rifiuto e del suo derivato verso l'estero, quindi sia il rifiuto solido urbano sia i sovvalli e il CDR.

Per quanto concerne nello specifico la Polonia, le autorità polacche, dopo un'iniziale apertura, hanno sollevato obiezioni sulla notifica internazionale di trasferimento dei rifiuti. Abbiamo fatto ricorso in base alle norme proprie e stiamo aspettando di conoscere le determinazioni del Governo polacco. Nel frattempo comunque abbiamo avviato ulteriori notifiche verso altri paesi europei.

PRESIDENTE. La domanda che vorrei fare è se i costi siano più o meno gli stessi.

ROBERTO CETERA, *Amministratore delegato di Ecolog Spa*. Forse qualche lira in meno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre sollecitazioni, ringrazio il dottor Cetera per la disponibilità e gli auguro buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore unico di Sicam Srl, Gennaro Cuccaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico di Sicam Srl, Gennaro Cuccaro. L'ingegner Cuccaro ha avanzato alla Commissione la richiesta di essere ascoltato in audizione al fine di illustrare il progetto elaborato da un *pool* di aziende relativo ad un ciclo di

trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani con produzione di energia da fonti alternative.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento all'ingegner Gennaro Cuccaro, gli do subito la parola affinché possa fornire alla Commissione utili elementi informativi in ordine al suddetto progetto, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

Ricordo che l'ingegner Cuccaro è accompagnato dal dottor Di Paolo, dal dottor Siena, dall'ingegner Fontana, dall'ingegner Bozzano e dall'ingegner Arcangeli.

GENNARO CUCCARO, Amministratore unico di Sicam Srl. La Sicam è una giovane società che si occupa di *business development* e che, grazie all'esperienza dei propri soci e del proprio *management* multidisciplinare crea, ricerca, sviluppa e applica nuove iniziative in vari settori, tra cui quello dell'ambiente. Nello specifico, ha messo a punto un ciclo innovativo integrato che riguarda sia il trattamento sia lo smaltimento dei rifiuti. Tale ciclo verrà illustrato dal dottor Di Paolo, responsabile del settore ambiente della Sicam.

UGO DI PAOLO, Esperto ambiente di Sicam Srl. Innanzitutto, grazie per averci ricevuti.

PRESIDENTE. Avete predisposto un video?

UGO DI PAOLO, Esperto ambiente di Sicam Srl. Si tratta di *slide* molto veloci che abbiamo riprodotto anche in carta e che lasceremo alla Commissione. Non intendiamo presentare tutto il gruppo delle imprese: il tempo è tiranno.

PRESIDENTE. Sì, questo ci interessa poco. Piuttosto a noi interessa capire quale sia la vostra proposta: come, dove e perché funziona, i suoi vantaggi e le sue criticità.

UGO DI PAOLO, Esperto ambiente di Sicam Srl. Farò un riassunto, presidente. Non abbiamo fatto altro che unire delle

tecnologie esistenti, non solo in Italia ma nel mondo, per cercare di dare una definizione completa e definitiva al ciclo dei rifiuti, dalla vagliatura fino alla valorizzazione sia della parte organica sia di quella inorganica.

In seguito passeremo alla fase visiva che ci permetterà di vedere il funzionamento vero e proprio di entrambi i cicli combinati.

Con noi lavora la Biotech, azienda leader nel settore che utilizza una tecnologia molto collaudata nel mondo — non so se abbia impianti anche in Italia — per quanto riguarda la valorizzazione della FOS, vale a dire la parte organica e parzialmente organica. Questa azienda, con le tecnologie di cui dispone, riesce ad accelerare il processo per la produzione del biogas e a produrre nel contempo un'ottima vagliatura, quindi un ottimo prodotto. Oltre alla Biotech vi è la Nipostil, società leader nella termovalorizzazione in Giappone, nata dall'esperienza degli altiforni. Da esperti di alte temperature, loro hanno capito che per la termovalorizzazione dei rifiuti il processo degli altiforni funziona. Sono ormai 25 anni che la Nipostil dispone di impianti di termovalorizzazione, anche se noi la chiamiamo gassificazione: parliamo di temperature superiori ai 1.400 gradi, per cui si potrebbe parlare anche di pirolisi o di fusione.

Questo abbinamento permette una maggiore produzione di energia, grazie al biogas che proviene dagli impianti Biotech e all'energia prodotta dalla Nipostil, oggi rappresentata dalla Paul Wurth, fondata nel 1870 e generalmente riconosciuta come azienda leader nel mondo nel settore degli altiforni e della gestione delle alte temperature, l'unica ad essere stata ritenuta in grado di dare una mano alla Nipostil per divulgare questo processo anche in Europa. Questi due cicli combinati non solo sono funzionali al cento per cento, ma gli stessi scarti dell'attività della Biotech vengono trattati negli impianti Nipostil-Paul Wurth.

L'ingegner Fontana illustrerà le *slide* per mostrare in cosa consiste questa tecnologia.

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Grazie per il tempo che ci dedicate. Ovviamente i fascicoli che vi consegneremo contengono più informazioni di quante possa fornirne io in pochi minuti. Vorrei sottolineare gli aspetti tecnici chiave di questo ciclo che, secondo noi, possono rappresentare realmente un passo in avanti molto importante nella gestione del trattamento dei rifiuti urbani.

Vediamo i criteri con cui sono state individuate le tecnologie alla base di questo ciclo. Il primo e più importante è che vogliamo tecnologie affidabili e provate industrialmente e commercialmente. Come sapete, molte tecnologie cosiddette « di gassificazione » sulla carta sono superiori per varie ragioni a quelle tradizionali di incenerimento, ma poche - oserei dire solo una - sono industrialmente dimostrate con un numero sufficiente di referenze di impianti funzionanti. Un altro criterio è di puntare su tecnologie intrinsecamente sicure rispetto alla formazione di composti microinquinanti, in particolare di diossine, scartando anche per questa ragione le tecnologie di incenerimento tradizionale. Un ulteriore aspetto è stato mirare alla massimizzazione del rendimento in termini di recupero sia di energia sia di materia, in modo da minimizzare gli scarti e i residui del processo.

Il ciclo che proponiamo è sicuramente il migliore, a mio avviso, tra quelli esistenti per quanto concerne la minimizzazione della quantità di materiale da inviare in discarica. Naturalmente il ciclo è flessibile e i sottoprodotti riciclabili danno una totale garanzia di non tossicità. Come diceva il dottor Di Paolo, fondamentalmente il ciclo si basa su due tecnologie: la produzione di biogas BTA, rappresentata in esclusiva dalla Biotech, e la fusione diretta di rifiuti, rappresentata dalla Paul Wurth Italia. La nostra azienda, per inciso, è di provenienza IRI, neanche tanto remota: è una parte della vecchia Italmi-

piani, privatizzata e attualmente acquisita dalla Paul Wurth, società lussemburghese leader nel campo dell'impiantistica.

Il ciclo si compone di una sezione di separazione che divide il materiale sopravaglio ad alto potere calorifico, tendenzialmente simile al CDR (combustibile derivato dai rifiuti), rispetto al materiale sottovaglio, contenente la maggior parte della frazione organica. Il materiale sopravaglio viene inviato direttamente all'impianto DMS di fusione diretta, mentre la frazione sottovaglio, a maggior contenuto di materiale organico, viene trattata dall'impianto Biotech in modo da produrre biogas utilizzabile come combustibile di alta qualità. La novità di questo ciclo è che tutti i sottoprodotti non riutilizzabili dell'impianto Biotech vengono ritrattati nell'impianto DMS, quindi rifusi e portati a temperature di oltre 1.500 gradi, in modo da consentire la totale distruzione di tutti i componenti tossici e la produzione di una scoria totalmente inerte, simile a quella di altoforno, che può essere utilizzata per produrre cemento o come materiale da costruzione. Poiché il processo DMS è riducente, la frazione metallica contenuta nelle scorie si mantiene tale e il sottoprodotto è rappresentato da una sorta di ghisa granulare che può essere utilizzata come sostituto del rottame in acciaieria.

L'altro punto chiave di questa combinazione è che, grazie al gas prodotto dall'impianto Biotech, possiamo ottenere un vapore dalle caratteristiche particolarmente elevate, con rendimenti di turbina molto alti, simili a quelli di una centrale elettrica alimentata con combustibili diversi dai rifiuti, semplicemente separando il surriscaldatore dalla caldaia di recupero. Il gas viene prodotto per elevare la temperatura del vapore prima dell'invio in turbina; in questo modo si passa da rendimenti tipicamente nell'ordine del 25 per cento, per i cicli gas alimentati da impianti di incenerimento, a rendimenti fino al 34-35 per cento attraverso la separazione delle due fonti di combustibile.

Nell'impianto DMS si produce vapore di caratteristiche basse, come in tutti gli

impianti di trattamenti rifiuti: per la presenza di sali e di altri composti corrosivi non si può salire con la temperatura. Invece nel surriscaldatore, che è alimentato con un gas pulito, quello biologico prodotto dall'impianto Biotech, eleviamo le caratteristiche fino a circa 500 gradi, ottenendo un vapore che permette di produrre energia elettrica con alto rendimento. Abbiamo ipotizzato due tipologie di impianti: uno per 150 mila tonnellate all'anno e l'altro per 225 mila tonnellate l'anno. Quello da 150 mila utilizza due moduli DMS; quello da 225 mila ne utilizza tre, naturalmente.

Vorrei far notare una cosa importante: immagino che ci siano molte proposte per risolvere il problema dei rifiuti con riguardo alla gassificazione, ma il nostro è l'unico processo che può vantare più di 20 referenze industriali in funzione e visitabili in Giappone. Il processo è stato messo a punto dalla Nippostil sulla base del *know-how* siderurgico, particolarmente nel campo degli altiforni.

PRESIDENTE. Quindi sostanzialmente non ci sono impianti in Europa e nemmeno negli Stati Uniti.

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Nippostil ha iniziato soltanto da poco a licenziare il processo all'estero. Attualmente il primo impianto è in costruzione in Corea.

PRESIDENTE. Quelli già funzionanti dove si trovano?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. In Giappone ve ne sono più di venti. È un fatto importante: nessun altro processo ha altrettante referenze in termini di impianti basati sul principio della gassificazione del rifiuto.

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Desidero evidenziare che per gli impianti da 150 mila tonnellate la produzione di energia è veramente importante.

PRESIDENTE. Dottore, se ricordo bene, la sollecitazione dei tecnici su questa metodica è di duplice natura: di eccellenza, per alcuni aspetti, e di criticità, per altri.

La criticità era riferita a due aspetti, uno dei quali è la sicurezza. Se ricordo bene, l'espressione usata era: « tecnologie non mature, per alcuni aspetti di minore maneggevolezza e a più alto rischio ». L'altra criticità riguardava il fatto che potesse utilizzarsi per piccole comunità, quindi per centinaia di migliaia di abitanti e non per milioni. Ci può aiutare a capire meglio questi aspetti?

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Sul discorso della sicurezza, lascio la parola all'ingegner Fontana.

Per quanto riguarda le piccole comunità, poiché siamo campani di nascita, di vita e di adozione, riteniamo che soltanto un discorso provincializzato, cioè gestito in ambiti giusti, non piccolissimi ma nemmeno enormi, dia soddisfazione.

PRESIDENTE. Dottore, lei già si occupa di rifiuti?

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Direttamente no, ma ormai sono tre anni che studiamo questa materia.

PRESIDENTE. Che vuol dire indirettamente? È una parola che a questa Commissione non piace mai.

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Che non ho mai lavorato nei rifiuti ma ho solo studiato l'argomento per capire se poteva esserci un processo vincente, e dai dati che abbiamo elaborato mi sembra che ci sia. Non solo abbiamo 22 impianti giapponesi di diverso taglio e che possono anche essere superiori a quanto proposto, ma immaginiamo che accanto alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia ci sia il trasporto, lo stoccaggio: un mondo tale che è inutile creare una mega-città del rifiuto. È meglio

avere impianti giusti, gestiti serenamente, che non incidono nella vita collettiva del territorio.

PRESIDENTE. Torniamo alle domande: la prima è sulla sicurezza.

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Sulla sicurezza si risponde molto velocemente: nessuno dei 22 impianti giapponesi in esercizio ha mai determinato incidenti gravi o riportati come tali. Se poi per sicurezza si intende l'affidabilità, a maggior ragione tutti e 22 gli impianti stanno funzionando con ottimi risultati e senza nessun sistema — questo è importante — di pretrattamento dei rifiuti. La cosa che differenzia questo processo rispetto agli altri, nessuno escluso, è che il rifiuto può essere caricato tal quale, ovviamente anche se pretrattato, e questo giova sicuramente all'uniformità del processo. Tutti, o quasi, gli impianti in Giappone lavorano sul rifiuto tal quale, senza creare problemi alla sicurezza.

PRESIDENTE. E quanto all'aspetto del dimensionamento?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Gli impianti in Giappone sono dimensionati a partire da comunità — che per loro sono piccole, magari per noi lo sono meno — di 50 mila abitanti, fino a città come i sobborghi di Tokyo che possono contare 300-400 mila abitanti.

Tenga conto che dal 2001 in Giappone c'è stato un declino nella vendita degli impianti di incenerimento a griglia e un corrispondente aumento della vendita di impianti di questo genere. In Giappone il concetto che prevale è l'impianto di bacino che normalmente, per ragioni logistiche di raccolta, non conta più di 500 mila abitanti. Lo stesso concetto verso il quale stiamo cercando di spingere: non realizzare mega-impianti da 2.000 o 3.000 tonnellate.

TOMMASO SODANO. Se capisco bene, il processo di gassificazione punta soprat-

tutto a bruciare il rifiuto tal quale. In qualche modo, predilige un rifiuto indifferenziato a fronte di elementi e sostanze che riducono il potere calorifico?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. No, non lo privilegia ma lo accetta anche. È chiaro che, se si ha un sistema di pretrattamento che rende più uniforme il potere calorifico, il risultato e la possibilità di marciare in modo costante migliorano. Però il processo di gassificazione consente anche l'utilizzo di un pretrattamento.

TOMMASO SODANO. Che percentuale di residui ci sono sul processo?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Fino al 30 per cento.

TOMMASO SODANO. Di residui?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Mi scusi, ma esattamente cosa intende dire?

TOMMASO SODANO. Mi riferisco alle ceneri.

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Di residui da smaltire, cioè non riutilizzabili, circa il 3 per cento.

TOMMASO SODANO. Uso il termine « ceneri » impropriamente, in quanto diverse dall'incenerimento.

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Le cosiddette « ceneri volanti », in cui si concentrano i metalli pesanti e i sali, rappresentano l'unico residuo non utilizzabile, che va inertizzato come in tutti i paesi.

TOMMASO SODANO. In che percentuale?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Del 2,5 o 3 per cento circa; dipende.

TOMMASO SODANO. Quindi è notevolmente più basso rispetto all'incenerimento « classico ».

PRESIDENTE. E per quanto riguarda le emissioni?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Le emissioni garantite per quanto riguarda, ad esempio, le diossine sono di 0,1 nanogrammi...

PRESIDENTE. Rispetto alla normativa nazionale e non a quella giapponese?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. La normativa giapponese sostanzialmente è identica a quella europea con riguardo alla maggioranza delle fonti di inquinamento.

I dati riportabili e riportati sono anche di dieci o cento volte inferiori per quanto riguarda i microinquinanti. Naturalmente è difficile ottenere una garanzia su questi dati: come sappiamo, la misura delle diossine è estremamente complessa. La Nippostil garantisce per 0,1 nanogrammi, ma i dati riportati sono anche cento volte inferiori a questo valore, in quanto la natura del processo, essendo riducente, è intrinsecamente tale da non determinarne la formazione.

PRESIDENTE. Si è data una spiegazione del perché in Europa non abbiano realizzato alcun impianto?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. In Europa sono stati fatti molti errori: alcune tecnologie importate o create, come Thermosteel o altre, sono decisamente troppo complesse e hanno costi di gestione insostenibili. Tra le tecnologie di gassificazione la Nippostil è sicuramente quella più semplice e affidabile; riteniamo che con l'attuale situazione di cautela ambientale abbia la possibilità di sfondare. Sicuramente si tratta

di un processo più costoso rispetto a quello di incenerimento: il costo di investimento è del 20 per cento maggiore rispetto a quello di una griglia tradizionale, ma grazie alla tecnologia di generazione di gas biologico il costo è ripagato da una maggiore efficienza energetica.

TOMMASO SODANO. C'è una lobby degli inceneritori che blocca, a livello europeo e italiano? Avete avuto modo di parlarne con il Ministero dell'ambiente e con le altre strutture del nostro paese?

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Da un anno e mezzo abbiamo stipulato l'accordo per la commercializzazione con Nippostil e stiamo effettuando *marketing* soprattutto presso società municipalizzate o ex municipalizzate. Alla fine del mese di gennaio andremo in Giappone con una di queste società per visitare due impianti: da parte di molti operatori vi è una seria intenzione di adottare questa tecnologia. Ho la sensazione che si è al momento di svolta anche per il mercato italiano; è la stessa valutazione che abbiamo trasmesso anche ai nostri partner nipponici.

Sicuramente abbiamo intenzione di promuovere...

PRESIDENTE. Quindi Ministero, commissariati e assessorati regionali non ne fanno nulla?

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Lo sanno: abbiamo avuto non solo contatti con l'assessore della regione Campania, ma anche un incontro tecnico con il professor Napoli e l'ingegner Cosimo Barbato in cui abbiamo specificato ancor meglio il processo, con notevole gradimento da parte dei tecnici.

PRESIDENTE. Chiedo del Ministero ma non mi risponde nessuno: l'avete informato di queste tecnologie?

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Non ancora; ci ripromettevamo di attivarlo con un primo impianto...

PIERGIORGIO FONTANA, *Vicepresidente della Paul Wurth*. Forse abbiamo sbagliato nelle scelte, ma la strada seguita è stata di farlo conoscere prima ai tecnici e poi agli organi decisionali.

PRESIDENTE. Sono contento che ci abbiate inserito tra i tecnici: avete privilegiato la parte tecnica, quindi anche noi! D'altra parte credo che sia utile che anche il Ministero sia opportunamente informato al riguardo.

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Certamente.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la presentazione, a noi utile per comprendere e capire esattamente quali sono le prospettive anche sul piano delle opportunità di sviluppo futuro dei cicli integrati dei rifiuti.

UGO DI PAOLO, *Esperto ambiente di Sicam Srl*. Ringraziamo la Commissione e, ove mai potesse interessarvi, comunico che abbiamo realizzato anche un piccolo progetto *ad hoc* per la Campania, per dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. So che a fronte di un presidente campano, vi interessate di Campania... Ovviamente la Commissione è interessata al fenomeno di carattere nazionale e approfondisce questi aspetti in questa logica. Ancora grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET), Paolo Basile Giannini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET), Paolo Basile Giannini.

L'ingegner Basile illustrerà alla Commissione le specifiche metodiche nel trattamento e nella gestione dei rifiuti con la produzione di energia realizzate dalla me-

desima azienda. Le tematiche afferenti ai sistemi di gassificazione e termovalorizzazione dei rifiuti assumono un particolare interesse nel quadro del sistema di completamento del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento all'ingegner Basile per la disponibilità manifestata, gli do subito la parola, riservando eventuali domande ai colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Mi appresto a relazionare su un impianto di gassificazione studiato per quindici anni, che consiste in camere di combustione primaria (dove vengono immessi direttamente i rifiuti di qualunque natura, purché non esplosivi o radioattivi), una camera di miscelazione del gas prodotto dal processo di gassificazione e una camera secondaria di combustione, in cui i gas vengono bruciati a seguito di un arricchimento di ossigeno.

Le camere di gassificazione possono essere più di una e possono contenere quantitativi variabili di rifiuti tal quali — dalle 20 alle 50 tonnellate — e sono modulabili, cioè ve ne possono essere diverse per lo stesso impianto, alcune delle quali possono funzionare e altre restare ferme. Nelle camere vi è un fondo grigliato su cui si depositano i materiali di natura non organica. Al di sotto della griglia invece si raccolgono le ceneri o gli inerti che possono sempre essere presenti nei rifiuti.

La gassificazione dei prodotti organici, vale a dire di tutti i rifiuti che vi inseriamo — parlo di qualunque genere di rifiuto, anche di copertoni delle auto e di ecoballe — avviene con il seguente processo. Dopo che una camera di gassificazione è stata caricata con i rifiuti, si chiude automaticamente ed ermeticamente e si controlla il quantitativo di ossigeno presente, in quanto il processo richiede una presenza ridotta di ossigeno per evitare la combustione. A questo punto, si immette una fiammella al di sopra dei rifiuti per rag-

giungere una temperatura intorno ai 750 gradi fahrenheit, circa 350 gradi centigradi, che consente la conversione di qualunque tipo di rifiuto (liquido o solido) in gas, ma abbastanza bassa da non consentire la liquefazione di prodotti ferrosi o di altro genere.

PRESIDENTE. E le diossine ?

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Se è presente un notevole quantitativo di plastica, si sviluppano anche le diossine e i furani. Questo gas, ricco anche di gas nocivi, viene immesso in un canale di miscelazione, in cui avvengono un primo arricchimento di ossigeno e allo stesso tempo delle turbolenze per miscelare meglio le varie componenti. Successivamente il gas passa in una seconda camera, la cosiddetta camera di combustione secondaria, dove si verificano un'ulteriore turbolenza e miscelazione, in quanto migliore è la miscelazione, migliore è la combustione del gas. Mediante i bruciatori, le cosiddette fiamme pilota, si incendia il gas, sviluppando una temperatura intorno ai 1.100-1.200 gradi centigradi. A questa temperatura la diossina e i furani sono completamente distrutti - la temperatura media per distruggerli è di 900 gradi - e non sussistono più nemmeno eventuali elementi patogeni, quindi possiamo immettervi anche i rifiuti ospedalieri. A quelle temperature dunque non c'è più alcun pericolo.

Il fumo che si sviluppa può avere due sbocchi. Il primo è l'invio diretto in atmosfera. Ho qui con me i rilievi dell'EPA sulle emissioni in atmosfera e sulle ceneri: praticamente vi sarebbero solo del CO₂ e del vapore acqueo. Dai controlli effettuati dall'EPA, confrontati con le tabelle degli standard europei - in alcuni casi ancora più rigidi, ma che se si sono avvicinati a seguito dell'aggiornamento degli standard dell'EPA - abbiamo riscontrato che ci si mantiene molto al di sotto di questi valori. L'altra soluzione consiste nell'inviare i fumi, molto caldi, in un *boiler* per produrre vapore acqueo (la nostra società

collabora con la General Electric). Il vapore viene inviato in una turbina a vapore che aziona una centrale elettrica, con uno sviluppo notevole di energia elettrica. A questo punto, i fumi che hanno investito il *boiler* si sono raffreddati, passando da circa 1.200 gradi - a seconda del potere calorifico dei rifiuti - a 400 gradi, e vengono diretti verso degli *scrubber*, dei filtri a base di calce viva. Al loro interno infatti potrebbe esserci un *surplus* di cloro che, a contatto con l'aria, potrebbe produrre acido cloridrico. Per eliminare l'eventuale presenza di cloro, si ricorre agli *scrubber* e pertanto nell'atmosfera non viene immesso neanche più il cloro ma vengono liberate solo il vapore acqueo e l'anidride carbonica.

La potenzialità degli impianti può essere varia: normalmente è preferibile orientarsi su impianti di 200-600 tonnellate giornaliere. Faccio presente che un impianto da 200 tonnellate al giorno produce un'energia da fonte alternativa pari a circa 6 megawatt, con costi di gestione molti ridotti, un grande vantaggio in quanto consente di abbattere notevolmente gli importi dei conferimenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Allo stesso tempo, l'impianto può gestire anche soltanto i sovralli della raccolta differenziata, laddove si volesse recuperare del materiale. Ad esempio, la carta è un prodotto che viene molto apprezzato.

PRESIDENTE. Ingegnere, mi perdoni se la interrompo, ma più o meno ci siamo fatti un'idea.

Le rivolgo due domande. La prima: dove si trova l'impianto ?

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Questi impianti sono operativi da un anno e mezzo o due e si trovano in Alaska. Stando alle ultime notizie che ho ricevuto, si diffonderanno anche in Svizzera. Si trovano in Alaska perché lì il discorso delle discariche non era assolutamente praticabile e quindi hanno condotto sperimentazioni per anni, realizzando impianti per smaltire i rifiuti.

PRESIDENTE. Ingegnere, rispetto a questi impianti vengono sollevate due criticità: la difficile maneggevolezza per tecnologie tutto sommato non ancora mature e il fatto che siano adattabili solo a piccole comunità.

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Possono essere adattabili a piccole e a grandi comunità: si tratta di impianti che possono andare da 30-40 fino a 2.500 tonnellate al giorno.

Lo ripeto, noi siamo dell'avviso — ma si tratta di scelte politiche e strategiche — che ormai dopo molti anni di studi sia una tecnologia molto apprezzata, che infatti si sta cercando di applicare anche in altre parti del mondo, sperimentata e sicura.

PRESIDENTE. Ne ha parlato con il Ministero dell'ambiente?

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Sì, in particolare con la direzione rifiuti, che ha condiviso questo tipo di impianti, ammessi dalla Comunità europea con l'ultima direttiva recepita dal Governo italiano. Si tratta di un impianto che non inquina e costa molto meno di qualunque altro.

DONATO PIGLIONICA. Qual è il costo di realizzazione di un impianto dalle 200-300 tonnellate al giorno?

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Un impianto WG/TO completo di centrale elettrica da 200 tonnellate/g costa circa 12 milioni di dollari, mentre uno da 300 tonnellate ne costa circa 19.

PRESIDENTE. Sembra poco. Dico sempre « sembra » perché sono ignorante in materia.

DONATO PIGLIONICA. Non sembra, è poco se si considera che un impianto di termovalorizzazione costa tra i 200 e i 300 miliardi.

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Sono dati ufficiali, confermati dalla società madre.

DONATO PIGLIONICA. Facevo un rapido conto: 200 tonnellate dovrebbero servire una comunità di circa 300 mila persone, a fronte di un 50 per cento di raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ad occhio e croce.

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Normalmente calcoliamo che si ha un consumo di circa un chilo e quattrocento grammi *pro capite*. L'impianto può funzionare anche senza raccolta differenziata.

Mi sono interessato anche del problema del casertano, dove ci sono molti bufali e non si sa come smaltire questi rifiuti: per una certa percentuale è possibile trattarli con questo impianto, però non possiamo inserire solo deiezioni: insieme ad esse, ad esempio, possiamo mettere le plastiche dei campi.

PRESIDENTE. Odori?

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Nessuno. Appena i camion scaricano i rifiuti all'interno della parte primaria dell'impianto, il tutto viene chiuso ermeticamente e comincia il processo di gassificazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, mi permetterei di ringraziare l'ingegnere per le utili indicazioni che ci sono state offerte, che ovviamente per noi sono elementi essenziali per le necessarie valutazioni che questa Commissione farà per offrirle a quanti devono assumere importanti scelte circa il ciclo integrato dei rifiuti.

La ringrazio e le auguro buona giornata.

PAOLO BASILE GIANNINI, *Agente per l'Italia della società International Environmental Technology (IET)*. Se permette, le lascio la documentazione; in una copia vi è l'estratto del brevetto mondiale. Resto a disposizione per qualunque chiarimento.

PRESIDENTE. La acquisiamo con piacere. Nel ringraziarla ancora per il suo contributo e per i documenti trasmessi, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente di Piattaforma Spa, Giancarlo Carriero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente di Piattaforma Spa, Giancarlo Carriero.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per approfondire gli aspetti connessi alla vicenda riguardante il progetto di realizzazione nel territorio del comune di Tora e Piccilli di una discarica 2B con annesso impianto di nettizzazione, presentato dalla società Piattaforma Spa. Ricordo che su tale tematica la settimana scorsa la Commissione ha audito il sindaco, peraltro simpatico, di Tora e Piccilli.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Giancarlo Carriero, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento. Il dottor Carriero è accompagnato dal dottor Visalli, suo consulente, e dal dottor Morelli, consigliere di Piattaforma.

A noi interessa capire cosa è Piattaforma, come è nata e chi vi opera; insomma, la vostra situazione attuale.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. L'idea della piattaforma nasce in sede confindustriale parecchi anni fa, nel 1997, quando a seguito di una serie di contatti fra istituzioni — fondamentalmente tra la regione Campania e i suoi vertici confindustriali — noi industriali decidemmo che era arrivato il momento di porci il problema dello smaltimento dei rifiuti. In quell'occasione co-

mincia il processo, piuttosto lungo, degli industriali che si pongono il problema dello smaltimento dei rifiuti: per la prima volta relativamente al territorio campano questa necessità viene affrontata in maniera complessiva e organica; quindi nasce l'idea di realizzare un polo di ricezione, analisi e trattamento dei rifiuti industriali, al fine del loro successivo smaltimento.

Lo smaltimento avviene in due discariche: una riguarda la fase liquida del rifiuto — un impianto di depurazione, per capirci — ed è ubicata in un sito in provincia di Caserta che si chiama Pignataro Maggiore; l'altra, relativa alla fase solida, è situata a Tora e Piccilli.

Anzitutto vorrei precisare che, dati i limiti che Piattaforma si è data volutamente in merito ai rifiuti a trattare, il sito di Tora e Piccilli tratta rifiuti non pericolosi, secondo la classificazione di legge. Nel sito di Tora e Piccilli vi è uno dei due terminali di questo ampio processo di ricezione, trattamento ed eventuale riciclaggio del rifiuto, per la parte che può esserlo, o smaltimento finale, per la parte che non può essere riciclata.

Il progetto è stato presentato a fine 2000 per l'approvazione del Ministero e la valutazione di impatto ambientale, che ha preso un po' di tempo e infatti è del giugno 2005. Da quel momento è partita la fase autorizzativa all'interno della regione Campania; l'accordo di programma, a dire il vero, sta per partire. Dal punto di vista dell'iter siamo a metà del guado: non abbiamo ancora le approvazioni finali, nonostante siano passati cinque anni.

Ribadisco che il progetto nasce dalla volontà delle istituzioni regionali che all'epoca fecero delle pressioni su Federindustria Campania, l'organismo regionale di Confindustria, affinché gli industriali si ponessero definitivamente il problema dei rifiuti. Dopo una breve fase iniziale di approfondimento della problematica, gli industriali realizzarono questo progetto che iniziò nel 2000. Gli industriali che parteciparono all'ideazione del progetto furono molti: vi fu una lettera aperta a tutti gli industriali in qualche maniera interessati al problema dei rifiuti, ma non

tutti parteciparono. Quelli disponibili furono ammessi al Consorzio Piattaforma 1, che stipulò l'accordo di programma con il Ministero, la regione Campania e la camera di commercio. A quel punto iniziò una fase imprenditoriale con investimenti e non tutti vollero aderire al Consorzio, quindi si è formata la società Piattaforma 1 (disponiamo dell'elenco dei partecipanti che, se volete, posso consegnarvi).

PRESIDENTE. Possiamo acquisire ciò che ritenete sia utile per noi.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Ripeto che rispetto alla partecipazione iniziale, l'iter del progetto è piuttosto lungo. Le partecipazioni mano a mano si stanno riducendo, dal momento che qualcuno si sta apprestando a uscire dal progetto. Vi sono dei verbali — e se volete possiamo anche consegnarvi — del consiglio di amministrazione della società, da cui si evince che saranno acquisite le quote minoritarie e alla fine resteranno cinque soggetti. Questo è quanto sta per succedere, presidente.

TOMMASO SODANO. Può leggerci i nomi?

PRESIDENTE. Le società iniziali sono: Fineco con il 28,98 per cento, Ecobonifiche 11,47 per cento, Archimede Service 11,46 per cento, CGT ora Erreplast 5,43 per cento, SAI 0,07 per cento, Sabben 6 per cento, Industrial Ecology Society 0,02 per cento, MD 2,98 per cento, Secoit 2,98 per cento, Ecologia Brusino 2,60 per cento, Campania Ambiente 0,39 per cento, Ciset 0,39 per cento, Garfin 27,22 per cento. Quelli con l'asterisco rimangono, vale a dire Fineco, Ecobonifiche, Archimede, CGT, Sabben, MD e Garfin.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Naturalmente CGT è sostituita da Erreplast, che fa parte dello stesso gruppo.

PRESIDENTE. Come mai alcune società vanno via?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Erano già allo 0,3, 0,2 o 0,1 per cento: si tratta cioè di gruppi che si sono entusiasmati — se posso usare questo termine — all'inizio...

PRESIDENTE. Tra le cinque rimanenti ci sono società che hanno interdittive?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Assolutamente no e neanche le altre ne hanno. Nel camerale che ho depositato ci sono i nomi di tutti e non ne risultano. Ho commesso un errore: il camerale è relativo agli amministratori.

DONATO PIGLIONICA. Può specificare che tipo di società è e qual è il capitale versato?

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. È una società per azioni, il cui capitale ammonta a 2.580.000 euro, di cui sono stati versati 2.487.000 euro.

Le società con quota piccola non è che se ne siano andate, ma sostanzialmente dall'inizio non hanno più tirato fuori i soldi. Quindi stiamo cercando di fare « pulizia », nel senso di acquisire quelle quote in maniera tale che le società restanti, che tra l'altro rappresentano il 95 per cento del capitale, possano procedere più speditamente nel prendere le decisioni.

DONATO PIGLIONICA. Mi può aiutare a capire se c'è stata e in quale fase si è svolta l'interlocuzione con gli enti locali di riferimento, cioè con i municipi? Ho sentito parlare di interlocuzioni con il Ministero e, mi pare, con la regione Campania per un accordo di programma; manca la fase di interlocuzione con i comuni e la comunità locale.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Purtroppo uno dei passi — non dico falsi — del progetto è stato che nel momento in cui è nata l'idea progettuale esisteva un consorzio sovracomunale di sviluppo, chiamato Consorzio di sviluppo del Volturno nord, che diventò il nostro interlocutore naturale, nella con-

vinzione che essendo un organismo sovra-comunale potesse coordinare e rappresentare tutti i comuni. Come dato storico, le due localizzazioni di Pignataro e Tora e Piccilli nascono su indicazione del consorzio.

PRESIDENTE. Come mai due siti?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Tecnicamente avrebbe potuto anche essere concentrato in un unico posto. Si decise, come dicevo prima...

PRESIDENTE. Faccio domande veramente da profano: la logistica è compatibile con due località?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sì, il motivo era proprio questo. Come dicevo, a Tora e Piccilli era destinata la fase solida: si decise di individuare una cava abbandonata, in modo da ricostituire la montagna e fare un intervento corretto anche dal punto di vista ecologico.

Quindi si scelse di localizzare la parte più industriale, cioè quella più tecnologica della piattaforma, in un sito di aree di ASI, quello di Pignataro Maggiore; invece, si decise di fare il terminale destinato alla parte solida in una zona dove c'era una ferita — perché tali sono alla fine le cave abbandonate — da ricostituire e rimodellare. Ecco il motivo delle due localizzazioni.

TOMMASO SODANO. Questa cava era di pozzolana?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sì.

TOMMASO SODANO. Abbiamo ascoltato il sindaco e abbiamo visto delle planimetrie: la cava dista poche centinaia di metri dal centro abitato di Tora e Piccilli, un piccolo paese, e questo contrasta con la valutazione di impatto ambientale che prevedeva una distanza superiore ai due-

mila metri. In realtà siamo a meno di ottocento metri. La cava è di proprietà del consorzio?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. La società attualmente ha una opzione su questo suolo.

TOMMASO SODANO. La proprietà è di un unico soggetto?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Vi sono due soggetti: per il grosso c'è un unico soggetto; la parte minore è di un altro soggetto. Sono due persone fisiche.

TOMMASO SODANO. Qual è il valore del suolo, della cava?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sapremo risponderle tra un istante, il tempo di consultare la relativa documentazione.

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. Mi permetta di precisare meglio un punto importante. Abbiamo due procedimenti e quindi due decreti di valutazione di impatto ambientale: uno per Pignataro Maggiore e un altro per Tora e Piccilli.

A Pignataro Maggiore insiste una discarica per rifiuti pericolosi, mentre a Tora e Piccilli una per rifiuti non pericolosi. La norma a cui fa spesso riferimento il sindaco di Tora e Piccilli, cioè i duemila metri dai centri abitati senza considerare case sparse, è relativa alle sole discariche per rifiuti pericolosi. Ho portato, e se volete posso allegarlo, il piano stralcio per rifiuti industriali vigente nella regione Campania, nel quale detta norma è richiamata. Dice il piano che « (...) per gli impianti di discarica destinati allo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi si applicano le norme generali previste per gli impianti di discarica dei rifiuti urbani », che dicono che va solo valutata la distanza, mentre « (...) per gli impianti di discarica nei quali siano confluiti rifiuti pericolosi si applicano vincoli di localiz-

zazione, tra cui le aree [...] inferiore a duemila metri ». Quindi dal punto di vista formale a Tora e Piccilli la norma non si applica. La valutazione è stata fatta dagli organi competenti, cioè dal Ministero dell'ambiente e dei beni culturali, quindi dal punto di vista formale...

TOMMASO SODANO. Se è così, perché dichiarare il falso ?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Non è il falso.

PRESIDENTE. Le risulta che si faccia riferimento a una distanza superiore ai duemila metri ?

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. Senza dubbio per la discarica a Tora e Piccilli la distanza è inferiore di duemila metri dall'abitato.

PRESIDENTE. No, le ho fatto una domanda diversa: che disti a meno di duemila metri è indubitabile. Le risulta che nella valutazione di impatto ambientale si faccia riferimento a una discarica con distanza superiore ai duemila metri ?

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. No, si fa tale riferimento nel dispositivo della valutazione di impatto ambientale di Pignataro Maggiore. Le abbiamo portato i due decreti VIA che possono attestarlo. Nel dispositivo della valutazione di impatto ambientale di Tora e Piccilli non c'è questa indicazione, in quanto non è prevista dalla legge.

TOMMASO SODANO. Presidente, andando a memoria, mi risulta che in realtà venga indicata una cava...

GENNARO CORONELLA. Il sito di Pignataro è a distanza di duemila metri ?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sì, è a distanza di oltre duemila metri dal centro abitato, salvo case sparse, come disposto dalla legge.

TOMMASO SODANO. Quando affermavo poc'anzi che quella dichiarazione era falsa, lo dicevo perché la planimetria spostata la delimitazione dell'area, portandola più lontano dal...

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. La questione è vera, tant'è che è stata oggetto del parere inizialmente negativo del Ministero dei beni culturali. Per mero errore materiale, sulla carta a scala 1:25.000 allegata agli elaborati di progetto era stato messo un pallino verde e in un'altra carta vi era un cerchio ancora più sbagliato perché, a cavallo dell'autostrada, localizzava l'impianto anziché alla destra, guardando verso Tora e Piccilli, alla sinistra della strada. Localizzandolo in tal modo, succedeva che si allontanava leggermente, comunque restando entro i duemila metri; in realtà siamo sotto i mille metri, per cui, se spostato di un paio di centinaia di metri, non cambiava molto...

PRESIDENTE. Siamo sugli ottocento metri.

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. Sì, appunto. Quindi anche in quel caso era sempre entro i duemila metri. Ebbene, succedeva che entrava nel raggio dei centocinquanta metri dal rio Pesche, iscritto al registro delle acque pubbliche. Per tale motivo inizialmente il Ministero dei beni culturali espresse un parere negativo. Successivamente, come riscontrabile dagli atti dei due Ministeri, in seguito alla consegna della documentazione che dimostrava che l'impianto era sempre stato localizzato dall'altra parte della strada, la sovrintendenza ai beni paesaggistici di Napoli ha modificato il suo parere. Di conseguenza il Ministero dei beni culturali ha modificato anche il suo ed è stato emesso il decreto VIA. Quindi è vero, c'è stato questo errore. È un danno del proponente che su questa...

TOMMASO SODANO. Visto che ci sono tutti questi dubbi non sarebbe più sem-

plice prevedere — riprendendo la domanda del collega Piglionica — un tavolo su cui si portino le mappe, quelle vere, senza trucchi e infingimenti, per arrivare a una definizione esatta, anche a fronte di un problema di viabilità? Abbiamo ascoltato che si tratta di una zona impervia, non facilmente accessibile: si dice che si passa solo in modo tangenziale rispetto al comune di Vairano Scalo, ma in realtà bisogna attraversarlo tutto per arrivare a Tora e Piccilli. Quindi ci sono dei problemi, non si tratta solo di invenzioni del sindaco di Tora e Piccilli; non vogliamo sposare tutte le sue tesi, ma ci sembravano questioni di buonsenso e non una pregiudiziale contrarietà.

GENNARO CORONELLA. Lei ci ha detto che nel 2000 si è partiti da un'idea che poi si è trasformata in un accordo di programma con la regione Campania. Ricollegandomi alla domanda del collega, non credo che non ci sia stato un contatto con le amministrazioni locali nel 2000. Abbiamo incontrato le stesse difficoltà, ad esempio, nelle missioni che abbiamo fatto in Campania per i rifiuti solidi urbani: la gente dice di non sapere nulla, ha paura e quindi giustamente protesta e si oppone alla costruzione degli impianti.

La domanda che le pongo è la seguente: nel 2000, quando è stato concretizzato l'accordo di programma, avete interloquito con le amministrazioni locali?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Erano proprio gli anni in cui esisteva il Consorzio sviluppo del Volturno nord. Questa è stata la punta di diamante dei nostri contatti; naturalmente avevamo contatti con le ASI.

GENNARO CORONELLA. Le chiedo scusa, ma non vengo dalla Valle d'Aosta: conosco bene il Consorzio sviluppo del Volturno nord. Si trattava di una persona che andava in giro e che mi sembrava fosse sudafricano, non pareva neanche italiano: se la vostra fonte o il vostro contatto era parlare con quella persona, con tutto il rispetto verso la stessa, equivaleva a non parlare con nessuno...

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Alla luce di quanto è successo le devo dare ragione, però vorrei ricordarle che il Consorzio sviluppo del Volturno nord aveva al suo interno provincia, camere di commercio, tutti i comuni della zona, un'area ASI, Sviluppo Italia e l'Unione industriale di Caserta. Quindi si trattava di un organismo nato in quel momento...

PRESIDENTE. E sul tavolo con le amministrazioni, per tornare alla domanda del collega Piglionica?

GENNARO CORONELLA. Perché poi vengono da noi, a sfotterci...

PRESIDENTE. Semmai sollecitano le nostre sensibilità.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Al momento sono in corso le conferenze di servizi in commissariato...

DONATO PIGLIONICA. Ma chi era commissariato?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. L'emergenza rifiuti è commissariata nella regione Campania, quindi in sede...

DONATO PIGLIONICA. Posso apparire un ingenuo ma non sempre i commissariamenti riguardano tutta la sfera dei rifiuti.

GIANCARLO CARRIERO, *presidente di Piattaforma Spa*. Sì, ha ragione.

DONATO PIGLIONICA. I rifiuti industriali sono fuori del commissariamento, che riguarda solo i rifiuti solidi urbani.

PRESIDENTE. Nella fattispecie si trattava del subcommissario Vanoli.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Nel 2000.

PRESIDENTE. Veniamo a noi, non vorrei lasciare le cose in sospeso. Sono state richiamate due questioni di criticità. Una, espressa mirabilmente dal collega Sodano, riguarda un problema di logistica: si deve attraversare il comune di Vairano. Il secondo problema, espresso dai colleghi Coronella e Piglionica, riguarda il coinvolgimento delle realtà locali.

Credete che su questi due fronti si possa fare uno sforzo?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Assolutamente sì. Sul secondo, anche se tardivamente, abbiamo cominciato ad attivarci. Sul primo, esaminiamo le possibili soluzioni insieme alle amministrazioni locali.

Vorrei fare una proposta: per carità, si fa per dire, in quanto sicuramente conosco meno bene la zona, ma si potrebbe pensare alla realizzazione di un apposito asse stradale che bypassi il centro. Comunque si tratta di un abitacolo piccolo: non stiamo parlando di una superstrada o della tangenziale di una megacittà, le soluzioni tecniche si possono trovare se c'è volontà di risolvere il problema.

PRESIDENTE. C'è un tavolo per un accordo di programma?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sì, certo.

PRESIDENTE. Sta lavorando?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Per Tora e Piccilli la prima riunione è stata il...

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. Il tavolo dell'accordo di programma ha generato una commissione di vigilanza con membri di ciascuno dei contraenti, che è operativa e penso che si riunisca mediamente una volta al mese. Una volta siamo stati chiamati anche noi...

PRESIDENTE. Quella che si riunisce il 27 dicembre?

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. No, questa è la conferenza dei servizi. L'accordo di programma sta funzionando: è di più ampio respiro rispetto a questa iniziativa e comunque c'è questa commissione. Inoltre, stanno andando avanti le valutazioni della commissione in sede di commissariato emergenza rifiuti sia su Tora e Piccilli sia su Pignataro.

PRESIDENTE. Però, per mia ignoranza, non ho capito a che punto siamo.

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. Siamo in sede di conferenza dei servizi sia per Pignataro sia per Tora e Piccilli. L'accordo di programma, che poi ha generato le varie iniziative, vive e sta vigilando sulle iniziative stesse. Questa è la più concreta, al momento.

PRESIDENTE. Potete immaginare quanto interessi a questa Commissione che i sistemi e gli impianti vengano realizzati, tra l'altro a freddo, nell'ambito delle attività industriali in ogni parte d'Italia, in modo tale da rendere sereno il percorso dei rifiuti speciali, a maggior ragione nelle regioni meridionali e in particolare in Campania.

Detto questo, è interesse di questa Commissione essere attentissima alla sollecitazione su questo fronte, anche sul piano della celerità di percorsi che mi sembra siano partiti da troppo tempo: sono passati ormai sei o sette anni. Ma tante volte questa Commissione ha registrato che un motivo di ritardo risiede nell'accelerazione: se ad Acerra avessero fatto la valutazione di impatto ambientale in maniera adeguata, probabilmente avremmo avuto qualche difficoltà in meno per l'impianto di termovalorizzazione, ovviamente con riguardo ai rifiuti urbani. Quindi, le scorciatoie talvolta allungano la strada.

La questione che questa Commissione si permette di porre con il garbo dovuto è la seguente: rapporto territoriale e sistema logistico. Credo che siano due criticità che obiettivamente esistono e il coinvolgimento

delle amministrazioni locali diventa assolutamente essenziale, indispensabile per un percorso che sia il più celere possibile.

TOMMASO SODANO. Avevo posto una domanda sul valore.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. L'ordine di grandezza è di circa un milione e mezzo di euro.

TOMMASO SODANO. Per quanti ettari?

ALESSANDRO VISALLI, *Consulente di Piattaforma Spa*. Credo che siano circa 130-140 mila metri quadrati, se non ricordo male.

TOMMASO SODANO. Quindi si tratta di 14-15 ettari, che hanno un valore di mercato che non supera i 10 mila euro. Perché pagate cento volte tanto? Trattandosi di un'area agricola non certo di eccellenza, siamo all'incirca sui 30 milioni di lire a ettaro.

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. No, assolutamente: stiamo parlando di un valore di mercato. Forse c'è qualcosa che non funziona nei numeri che abbiamo fornito. Mi scusi, mi permetta di consultare la relativa documentazione.

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. Se sono 140.000 metri quadrati, a dieci euro al metro quadrato, fanno 1.400.000 mila euro.

TOMMASO SODANO. Dieci euro al metro quadrato è tantissimo per un'area agricola: si tratta di terreni agricoli che vengono convertiti con un accordo di programma. Spesso in questa Commissione ritorna il tema della lievitazione dei costi...

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. Non credo che ci faranno fessi: i soldi dobbiamo cacciarli noi. La sua domanda è molto trasparente, è chiaris-

sima. Siamo assolutamente un presidio di legalità: i nostri soldi non andranno in tasche in cui non devono andare.

PRESIDENTE. Su questo argomento sollecitiamo una particolare attenzione, che ovviamente è nei confronti dei vostri interessi ma anche di quelli del territorio.

DONATO PIGLIONICA. Dei soggetti coinvolti, uno è Fineco e, senza ombra di dubbio, è la finanziatrice, o vi è dell'altro? Insomma, ha lo stesso nome di una banca.

PRESIDENTE. È solo un caso.

DONATO PIGLIONICA. Allora, chiedo scusa. Quali di questi soggetti hanno precedenti esperienze nel campo della gestione di piattaforme per il trattamento di rifiuti industriali?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Fineco ha al suo interno delle società che si occupano del trattamento di rifiuti industriali, poi ci sono alcune società...

DONATO PIGLIONICA. Insomma, chi porta il *know-how*?

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sicuramente Fineco.

LUCIANO MORELLI, *Consigliere di Piattaforma Spa*. Mi scusi, ma Fineco è la finanziaria della EMIT (Ercole Marelli Impianti Tecnologici).

PRESIDENTE. Poi c'è anche la Erreplast...

GIANCARLO CARRIERO, *Presidente di Piattaforma Spa*. Sì, la Erreplast è una società che si occupa in particolare di riciclo di materiali. Poi ve ne sono altre come la Archimede, società di ingegneria.

PRESIDENTE. Torneremo su questa vicenda, seppur in scadenza di legislatura, e non approvando più nessun documento: ovviamente li avremo già approvati con

riguardo alla relazione al Parlamento. Ma vi ritorneremo perché quella dei rifiuti speciali, come sapete, è una questione centrale nell'ambito delle attività anche illecite connesse al ciclo integrale dei rifiuti.

Vi ringraziamo per la cortesia di essere intervenuti e anche per le utili sollecitazioni che ci avete fornito. Grazie e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulla Sicilia.

Ricordo che nella seduta dello scorso 15 dicembre è stata presentata in Commissione la proposta di relazione predi-

sposta dal relatore, onorevole Michele Tucci. Comunico che non sono state presentate osservazioni o proposte di modifica sul testo. L'esame della proposta proseguirà nella giornata di domani, ai fini della sua definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne la presentazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

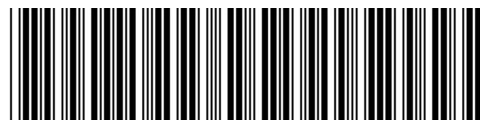
*Licenziato per la stampa
il 30 gennaio 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 0,60



14STC0019780